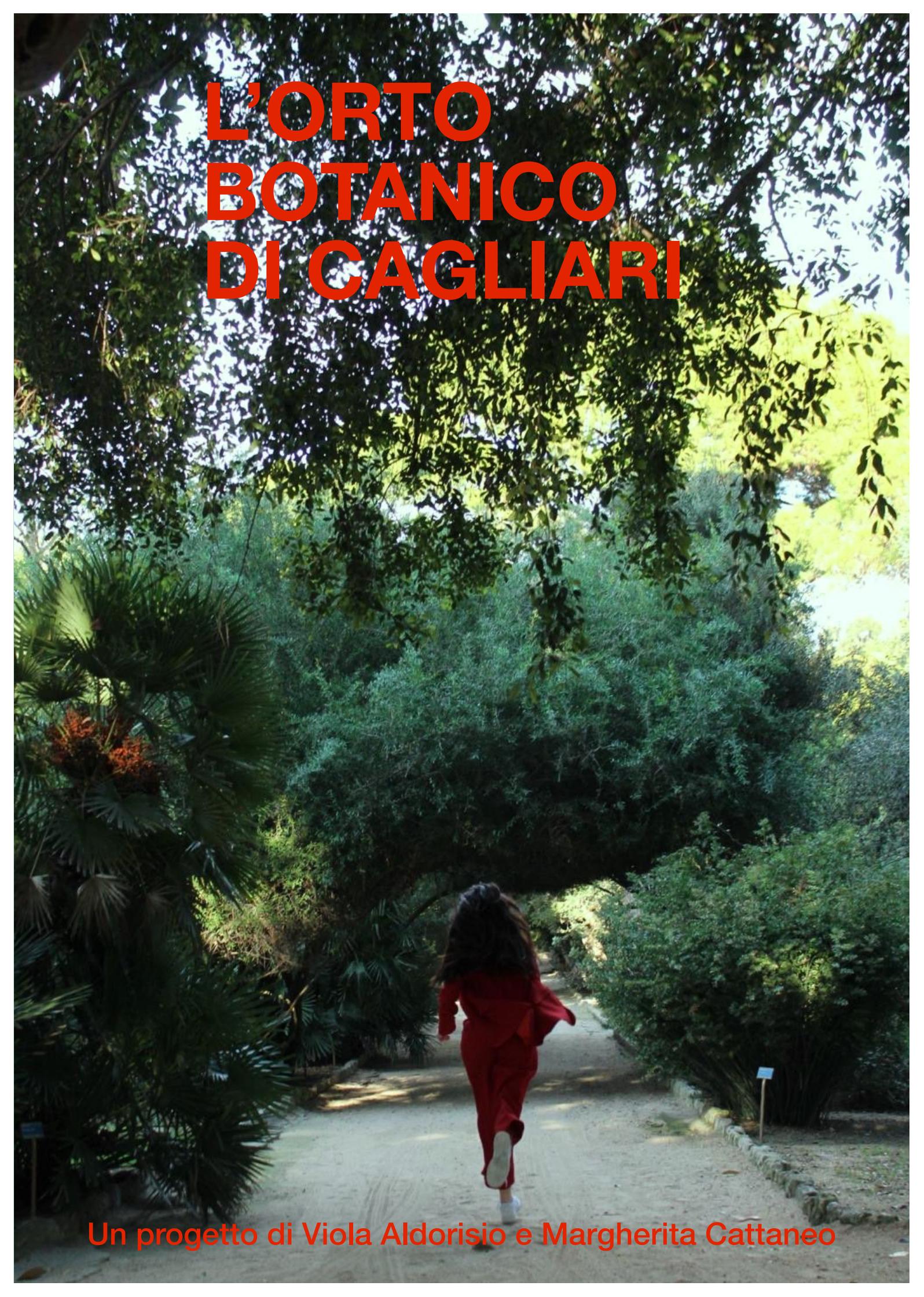


L'ORTO BOTANICO DI CAGLIARI

A woman with long dark hair, wearing a vibrant red dress and white sneakers, is captured from behind as she runs along a light-colored dirt path. The path is flanked by lush greenery, including large palm trees on the left and dense bushes on the right. The scene is set in a botanical garden, with sunlight filtering through the leaves, creating dappled shadows on the ground. The overall atmosphere is one of natural beauty and movement.

Un progetto di Viola Aldorizio e Margherita Cattaneo



L'ORTO BOTANICO

L'orto botanico di Cagliari è un posto magico e appartato, frequentato prevalentemente da universitari. vi regna un'atmosfera magica e tra la penombra dei grandi ficus, le ninfee sotto alle quali nuotano enormi carpe, gli spiazzati soleggiati luogo delle piante desertiche sembra di essere trasportati in un mondo diverso ad ogni passo che si percorre per inoltrarsi tra le piante. Quasi ci si aspetta, tra una foglia e l'altra, di scorgere una qualche creatura fantastica

che si nasconde tra i vasi o gli arbusti. Questa è la sensazione che mi ha pervaso quando da bambina sono entrata per la prima volta in questo ambiente verde durante un'edizione di monumenti aperti avvenuta molti anni fa: mi è entrata sotto pelle e col tempo magari è un po' sbiadita, ma sotto sotto come prendevo parte alle edizioni successive dell'evento c'era sempre una piccola speranza che il monumento di quell'anno fosse proprio il giardino botanico. Stavolta ho

avuto la splendida occasione non solo di poter scegliere io stessa il monumento ma anche di ricevere libertà artistica: certo non c'era alcun dubbio su quale luogo sarebbe stato il prescelto. La mia amica ha avuto questa grandiosa idea di farci un servizio fotografico e mi ha coinvolto in questo progetto splendido che ci ha portate a girare per il giardino a raccogliere scatti avventi questo ambiente magico come sfondo. Lei con la macchina fotografica al collo, io truccata, con le sue scarpe prese in

prestito vestita di un completo rosso fuoco, entrambe alla ricerca dei angoli più suggestivi possibili per poterli immortalare in una foto. È stata un'esperienza piacevole e divertente che mi ha permesso, oltre che di rivedere un'amica e passare un pomeriggio con lei (cosa che senz'altro in questo periodo disastroso aiuta a rinfrancare lo spirito), di rivisitare il parco che tanto mi è stato caro tempo fa.

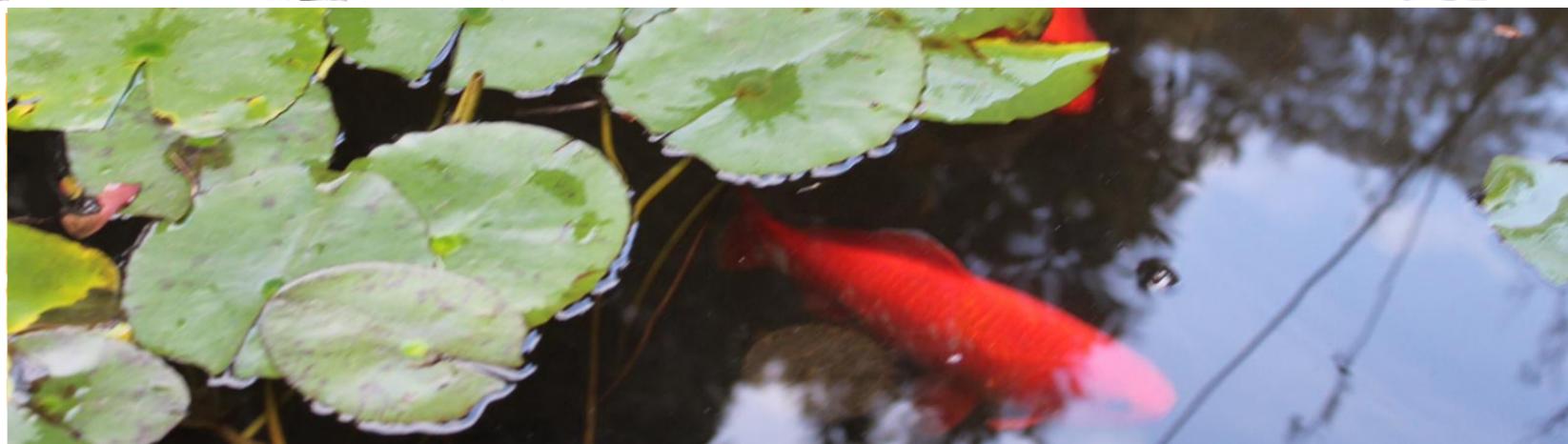
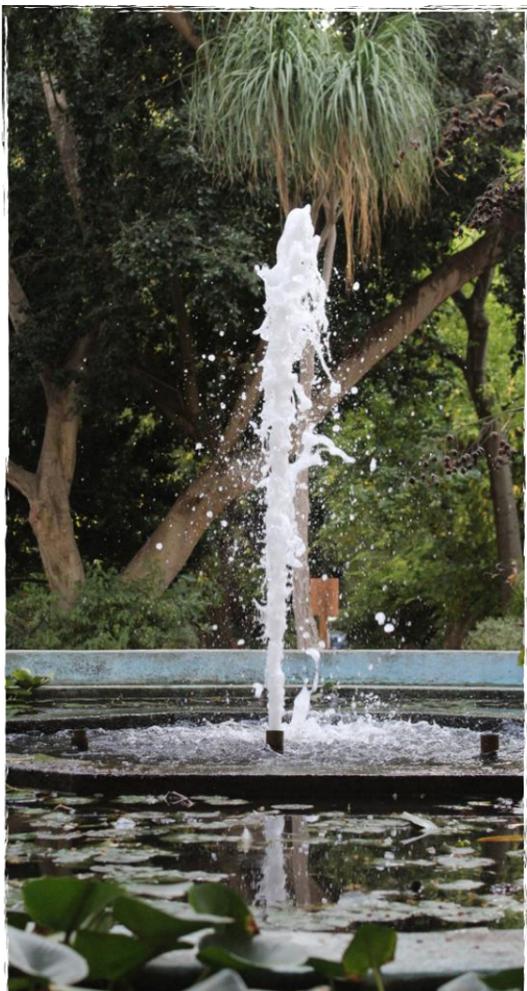
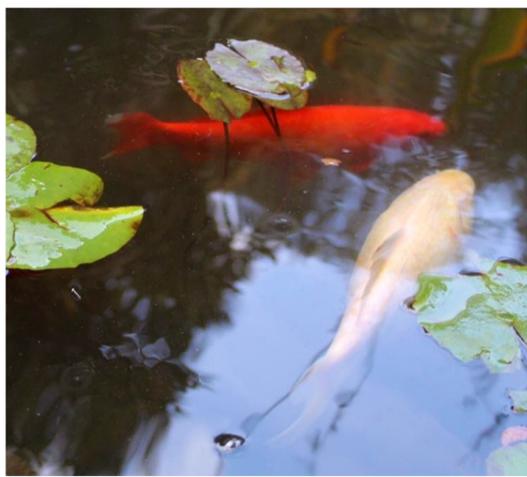


L'INGRESSO

vi sono talmente tante tappe che ci siamo purtroppo dovute limitare a sette, per quanto siano un numero comunque considerevole. Una breve sosta era doverosa per acquistare i biglietti, durante la quale il commesso non capiva assolutamente che

anni avessimo e di conseguenza che sconto applicare (“siete universitarie?” “no no” “ma siete studenti?” “si” pausa. “... posso chiedervi quanti anni avete?” “diciassette e sedici” “ah.”) anche a sua discolpa c’è da dire che io ero pronta

per lo shooting e stavamo entrambe indossando le mascherine. Guardando ciò che si stagliava davanti a noi abbiamo deciso di iniziare a scattare immediatamente, per dare un’idea della vista suggestiva che ci si è presentata d’innanzi.



LA VASCA CENTRALE

Subito dopo aver superato l'ingresso abbiamo proseguito lungo il sentiero principale che ci ha condotto alla vasca centrale, dalla quale si dipartono numerosi sentieri. La vasca è costituita da due cerchi concentrici: all'interno del più piccolo zampilla l'acqua della fontana, mentre la circonferenza più grande è incorniciata dalla pontederia

cordata, pianta acquatica dalle lunghe foglie lanceolate. Sulla tutta la superficie dell'acqua galleggiano indisturbate le foglie di ninfea. Precedentemente facendo ricerche avevamo appreso che nell'acqua della fontana ci sarebbero dovute essere delle carpe, pesci particolari dai colori brillanti, che speravamo di poter vedere.

Affacciandoci siamo subito riuscite a scorgerne alcune, rosse e gialle, di dimensioni notevoli, che nuotavano tra le ninfee. Toccando l'acqua fredda con le dita alcune si sono avvicinate, permettendoci di poterle osservare ancora più vicino. Fortunatamente siamo riuscite a immortalare il momento prima che si allontanassero.

SERRA SUCCULENTE

Lasciata la vasca centrale, con una svolta a sinistra siamo giunte alla serra delle piante succulente. In questa serra sono presenti numerose specie, tra cui

una dal curioso nome di "cuscino della suocera": sono le piante dalla forma tondeggiate e schiacciata a sinistra nella foto. La pianta dagli alti fusti nella parte

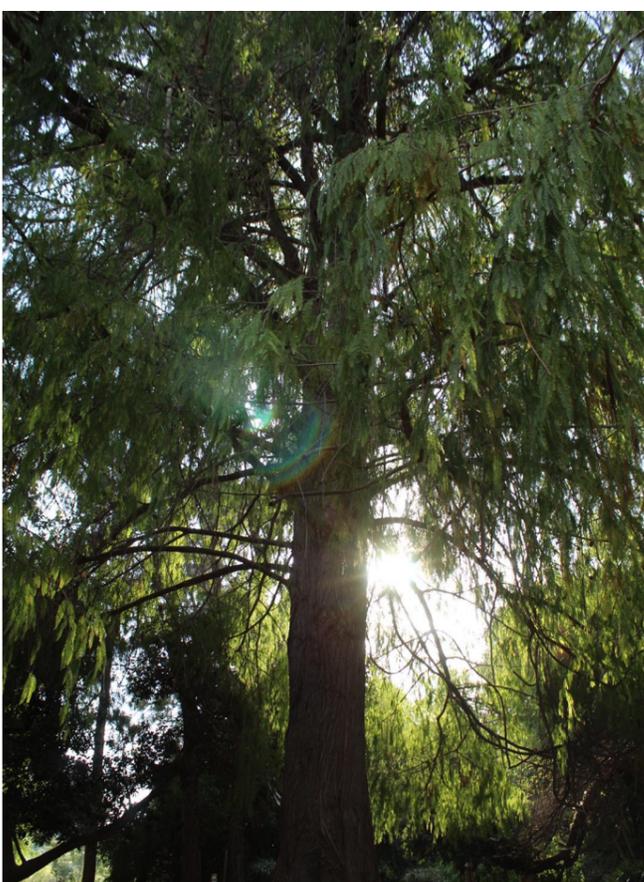
destra invece si chiama epistoa lanata, detta tale per le spine simili al feltro che la ricoprono interamente. Il contrasto tra le piante del deserto all'interno della serra e

quelle all'esterno che si scorgono attraverso i vetri crea un'atmosfera alquanto fiabesca, quasi magica.





FONTANA PAMPANINI



Procedendo ancora sul sentiero principale abbiamo incontrato una radura al cui centro è posto un robusto cipresso di palude. Una volta superato questo la fontana Pampanini è stata la prima cosa che ha colto la nostra attenzione. Quattro gradini che davano vita rispettivamente a quattro cascatelle di acqua scrosciante deliziavano la nostra

vista ed il nostro udito. Al lato di ogni vasca, numerosi fusti della pianta dell'equiseto invernale. Eravamo intente a scattare qualche foto quando abbiamo scorto due anatre tra la vegetazione nel gradino più in alto. Pian piano sono scese fino a raggiungere il nostro e, indisturbate hanno iniziato a nuotare, momento che difficilmente

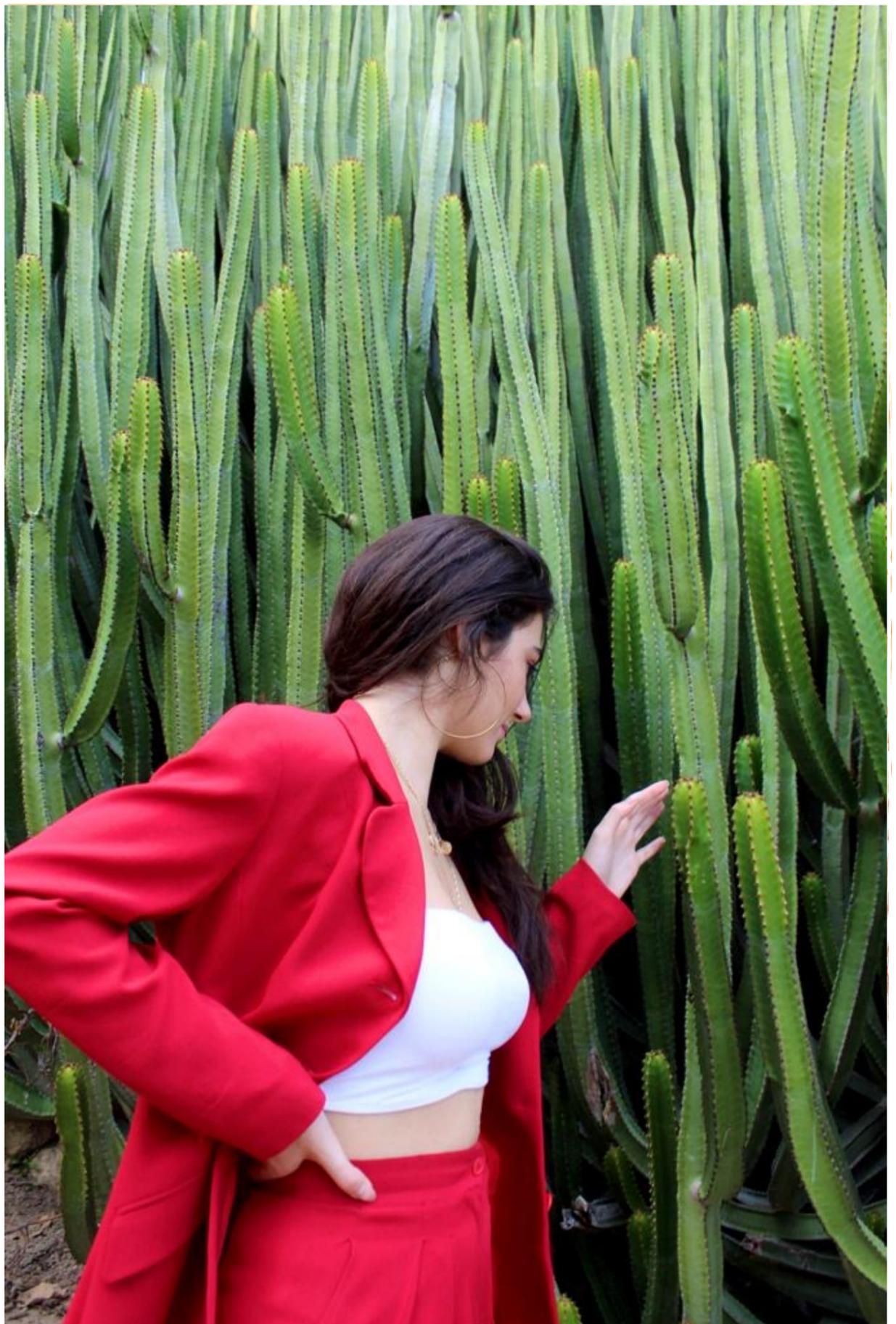
siamo riuscite a immortalare dato il timore di poterle spaventare e mandare via. Per evitare questa eventualità abbiamo perfino raggiunto la parte più alta, riuscendo quindi ad osservarle dall'alto, posizione che ci ha permesso anche di osservare la fontana stessa da un'altra prospettiva.

IL POZZO ROMANO



Il pozzo romano, detto anche libarium, fa parte delle numerose vestigia del periodo romano preromano presenti nel giardino. Oltre al già citato pozzo vi sono anche i resti di un calidarium, di una cisterna e d'un acquedotto. In questo particolare luogo si recavano gli attori che recitavano nel vicino anfiteatro per abbeverarsi. Il pozzo è situato alla sommità della fontana pampanini e da lì si gode di una vista alquanto piacevole.

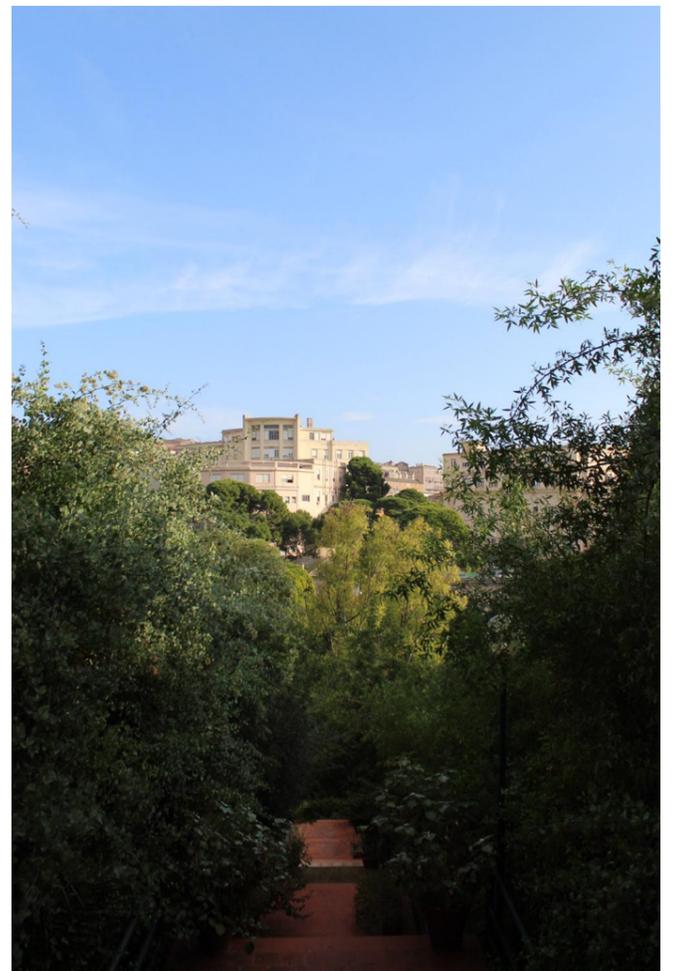
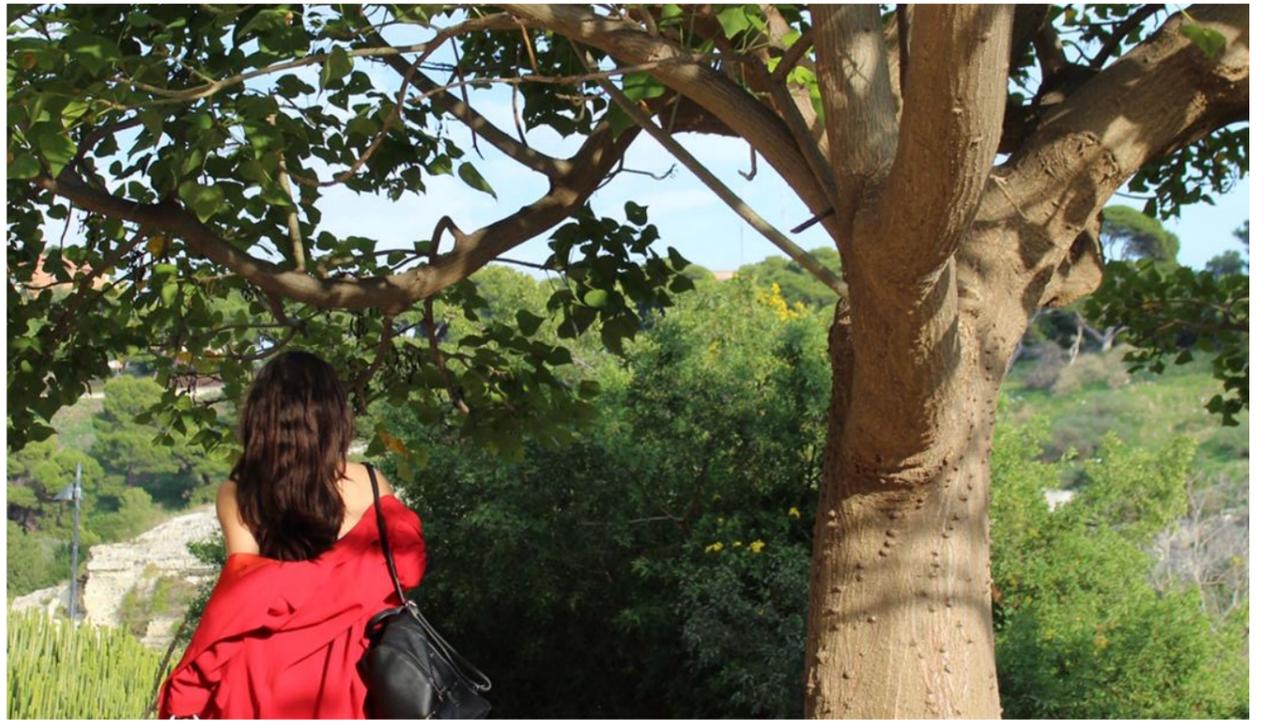




EUFORBIA DELLE CANARIE

L'euforbia delle Canarie è una pianta succulenta tipica esclusivamente delle suddette isole. Cresce in fusti a sezione quadrangolare che posso raggiungere i tre-quattro metri d'altezza. Questo particolare

esemplare era veramente enorme, tanto che non è stato possibile ottenere una foto della pianta intera: nella foto si vede solamente un quarto di quella che è l'intera succulenta.



IL BELVEDERE

Dopo aver esplorato la fitta vegetazione, nella penombra suggestiva, abbiamo raggiunto delle scale, simili ad altre che avevamo precedentemente incontrato. Alla sommità di queste la luce ci ha colpito il viso cogliendoci di sorpresa: avevamo raggiunto il punto più alto dell'orto. La vista che si apriva davanti a noi era spettacolare: in basso persisteva l'ombra delle piante, mentre davanti a noi, illuminati dal sole caldo del pomeriggio,

si estendevano una serie di edifici. Oltre a questi inoltre, era possibile scorgere più a sinistra anche parte dell'Anfiteatro romano, confinante con l'orto. Era impossibile non fermarsi e osservare il panorama: è sempre bello poter vedere la propria città da un altro punto di vista, e questa era sicuramente una prospettiva nuova per entrambe che ci ha piacevolmente stupite.



PALMETO



Qui, più che in qualunque altra parte dell'orto, il silenzio era sovrano. Gli unici suoni percettibili erano gli scatti della macchina fotografica e quello delle nostre risate. Era uno di quei silenzi che garantiscono tranquillità e al tempo stesso incutono soggezione: forse questo era frutto della sensazione labirintica che questo luogo trasmetteva, o magari era solo l'imponenza delle palme che si aggiungeva alla quiete generale. Era impossibile scorgere aldilà dei cespugli e degli alberi, così che l'unica possibilità era proseguire

lungo i sentieri, fiduciose che ci avrebbero ricondotte verso l'ingresso. A volte però gli occhi erano costretti, non potendo guardare oltre la vegetazione, a rivolgere la propria attenzione verso l'alto: lo sguardo era portato a seguire il fusto delle piante che, partendo dal suolo, proseguiva fino ad arrivare al cielo. Da questi spiragli penetrava la luce, che creava giochi di ombre tra le piante, rendendo l'ambiente suggestivo ed enigmatico.